Mercordì 27 Novembre 1895

Udine - Anno XIII - N. 283.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA SOSPENSIONE DELLA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Della esposizione finanziaria dell'on. Sonnino questa è la parte che più richiama la nostra attenzione perchè tocca più direttamente le nostre provincie settentrionali.

I giornali della capitale ci segnalano il malumore dei rappresentanti del Veneto e della Lombardia per l'annunzio dei provvedimenti riguardanti il Catasto, e si giunge persino a telegrafare al ministeriale *Veneto* di Padova, che « se non si trova un qualche temperamento, una crisi ministeriale potrebbe essere in vista. »

A noi scrivono da Montecitorio che, appena l'on. Sonnino ebbe finito la sua lettura, molti deputati veneti e lombardi si recarono a conferire con esso lamentandosi acremente, *ed osservando*, che, dopo i provvedimenti dell'anno scorso concernenti la Rendita, quello oggi annunziato pel Catasto colma la misura.

Alcuni, anzi, dissero perfino che non avrebbero più appoggiato il Ministero.

L'on. Sonnino, calmissimo, spiegò le ragioni dei provvedimenti proposti, mostrando come l'attuale perequazione sia una vera lustra.

A vari deputati veneti l'on. Sonnino dimostrò ch'essi esageravano i danni temuti per le loro provincie.

Anche la ministeriale *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da Roma notizia delle vive ripugnanze sollevate nella deputazione settentrionale da questo progetto.

Gli amici del Ministero dicono, fra altro, che lo sgravio generale, che si attendeva dalla perequazione, non si sarebbe mai ottenuto, per le condizioni del bilancio dello Stato; e che almeno il progetto presentato lunedì alla Camera avrà questo di buono, che libererà le provincie da nuove anticipazioni per il Catasto, e provvede alla restituzione delle somme di già anticipate.

Il Governo crede di aver fatta opera onesta dissipando l'illusione che la perequazione fondiaria potesse, nelle condizioni del bilancio, arrecare lo sperato sollievo del disgravio.

Senza andare tanto oltre come il corrispondente romano del *Veneto*, si crede però generalmente che la questione solleverà ardenti discussioni alla Camera, e che il Ministero avrà a lottare contro gravi difficoltà per far trionfare il suo progetto.

IL PROGETTO SUL CATASTO

Il progetto con cui il Governo propone di interrompere, a scopo di economia, i lavori pel catasto estimativo, è così concepito:

art. 1. — All'articolo I della legge 1 marzo 1886, è sostituito il seguente: « Sarà provveduto, a cura dello Stato, in tutto il Regno alla formazione di un catasto geometrico particellare uniforme, fondato sulla misura, allo scopo di accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni ».

art. 2. — La formazione del nuovo catasto sarà prima compiuta nelle Provincie in cui sono già in corso i lavori accelerati in base all'articolo 47 della succitata legge 1 marzo 1886, e nelle Provincie del compartimento modenese. Successivamente si formerà il nuovo catasto nelle altre Provincie, preferendo in ordine di tempo quelle in cui l'attuale catasto è più imperfetto; i lavori però non potranno farsi simultaneamente in più di tre Provincie, che dovranno essere finitime.

art. 3. — Le provincie, nelle quali sono in corso i lavori del catasto accelerato, non saranno tenute ad alcun ulteriore versamento a titolo di anticipazione della metà della spesa, e le somme da esse anticipate saranno loro restituite cogli interessi arretrati o da scadere, calcolati al saggio del 5 per cento, in altrettante rate da iscriversi nei bilanci a cominciare dall'esercizio 1896 97 in lire 700,000, 2,500,000 nell'esercizio 1897 98 ed in lire 2,700,000 negli esercizii successivi fino alla completa estinzione del debito.

art. 4. — Fino a che non sia formato un nuovo catasto estimativo, che sarà con altra legge ordinato, l'estimo o reddito attualmente attribuito ai terreni rimarrà, senza variazione per ogni singola proprietà, assegnato alle particelle catastali, da cui esso sarà rappresentata nel nuovo catasto geometrico. Le operazioni di stima in corso nelle provincie, dove si sta formando il nuovo catasto, rimangono sospese e di niun effetto nella parte sinora compiuta.

art. 5. — Il ministro delle finanze è autorizzato a valersi pel trattamento sia degli impiegati di ruolo sia degli *straordinari del catasto, i quali ultimi* contino al 31 dicembre 1895 almeno cinque anni di servizio attivo, di tutte le facoltà concesse dalla legge 8 agosto 1895, pel trattamento fatto agli impiegati del Ministero e delle Intendenze di finanza. Con decreto reale saranno determinati i limiti e le norme per l'uso di tali facoltà e saranno introdotte le opportune riduzioni nel ruolo organico del personale tecnico.

art. 6. — Sono abrogate le disposizioni della legge 1 marzo 1886, in ogni parte relativa alla determinazione di un *nuovo estimo*. È data facoltà al Governo di coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni presenti e quelle conservate in vigore dall'anzidetta legge, introducendovi le modificazioni conseguenti all'approvazione di questa legge.

Il progetto fu presentato oggi stesso alla Camera e sarà esaminato d'urgenza: è preceduto da una chiara relazione dell'on. Boselli.

Per la formazione dell'esercito

Elogi alla relazione dell'on. Di Lenna.

Riproduciamo con piacere dalla *Riforma* il seguente articolo che si occupa con molta lode della relazione del deputato di Udine, on. Di Lenna, sui decreti-legge militari:

« È generalmente encomiata la relazione dell'on. Di Lenna sui decreti legge militari per la sua brevità e per la sua concisione, ed ha ragione.

Noi la encomiamo per le conclusioni francamente e ben opportunamente stabilite, e specialmente per non aver lasciato passare un i preparazione la quale avrebbe impegnato di straforo ad un reclutamento che può toccare le basi stesse della esistenza unitaria della nazione, e che per la importanza delle questioni che solleva deve attendere da un'ampia discussione della Camera l'assenziente e consolo appoggio del Paese.

Il reclutamento regionale, sarebbe per noi una doppia benedizione; semplificherebbe la congeria dei trasporti, affretterebbe il costituirsi dei Corpi nell'atto della mobilitazione, assicurerebbe una adunata più celere e meglio completa alla *frontiera minacciata*: sarebbe, insomma un correttivo prezioso a quel complesso di difficoltà che la costituzione geografica così allungata della nostra penisola oppone alla funzione militare più seria cui una Nazione può accingersi.

E questo correttivo, semplificando trasporti e lavorio di preparazione, gioverebbe anche alla semplificazione di personali e di uffici, ed alle diminuzioni di spese.

Ma a questi vantaggi *si associano* inconvenienti e pericoli di più ordini. La diversità di indole che tante ragioni storiche, etnografiche e geografiche han creato fra gli abitanti delle estreme regioni: la diversa impressionabilità dei caratteri e la tendenza delle menti meno colte a lasciarsi influenzare dalla parola del compaesano, o dalla parola del prete, nemico occulto, ma operoso della patria: la mancanza di tradizioni militari comuni adducono nell'esercito elementi eterogenei, non plasmati nè cementati ai novelli doveri d'un esercito « della nazione ».

La crudezza delle fatiche, la gravità dei sacrifizi, la perduranza che dobbiamo chiedere a questi elementi singoli, sono tali che sarebbe delitto di lesa umanità esporneli senza preparazione, gettarli nelle mani di capi irresponsabili perchè non li conoscono, e non seguiti perchè non conosciuti nè ispiranti fiducia.

Gli ufficiali devono conoscere i loro soldati ed esserne conosciuti. Sta nelle loro mani la vita e la morte dei *loro* dipendenti. Il diritto di chiedere il sacrificio della vita non può essere dato ad un semplice distintivo di grado che non sia ravvivato da tutto il magnetismo del prestigio esercitato, dell'autorità tenuta tenuta alta, della educazione impartita, dell'affetto guadagnato, della stima, dell'esempio.

Ma d'altra parte non è possibile costituire corpi di truppe con elementi intieramente locali. *Graduati ed ufficiali* devono costituire l'elemento direttivo nazionale. Ma come allevare, conoscere, ed assegnare i graduati di truppa? Come ridare all'ufficiale destinato altrove tutte le conoscenze ch'egli aveva dei soldati?

Col reclutamento territoriale applicato nella semplice espressione, risparmieremmo *qualche giorno* e un po' di danaro, ma opporremmo al nemico esteriore forze disgregate, alle insidie interne materia permeabile, se non anche *dissolventesi* od imbarazzante.

È quistione assai ardua che deve affaticare le menti non solo dei rettori militari ma di tutti i legislatori patriotti. I temperamenti che valgano a fruire dei vantaggi ed evitare i pericoli non saranno così facili a rinvenirsi.

È bene che la questione sia sviscerata, e pullulino frequenti le proposte a risolverla.

Perciò plaudiamo ampiamente alle ferme osservazioni del relatore on. Di Lenna, ed attendiamo dai deputati specialmente dai militari, una seria discussione ».

La situazione in Oriente

Londra 26 — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che la Porta ha respinto la domanda delle Potenze relativa al secondo stazionario, rifiutandosi di emanare il *firmano* concernente il passaggio dei Dardanelli. Nei motivi addotti per questo suo rifiuto il Governo turco dice di riconoscere pienamente il diritto che *alle Potenze* accorda il *trattato* di Parigi, ma di dover pregarle per il momento di rinunziare al loro divisamento, poichè l'arrivo di un secondo stazionario non farebbe che sovreccitare la popolazione maomettana, spingendola forse a eccessi, da cui ora è molto lontana. La Porta garantisce che la sicurezza pubblica a Costantinopoli è perfetta, che i forestieri, sudditi esteri, e tutti i cristiani non corrono alcun pericolo, essendosi *prese misure straordinariamente* energiche per impedire qualsiasi tentativo di disordine. Il Governo turco prega quindi le *Potenze* di rinunciare a questo passo, che presentemente non è indispensabile, e viceversa si dimostrerebbe inopportuno e impolitico.

Nei circoli si afferma che l'invio e l'arrivo dei secondi stazionari, previa concessione della Porta, potrebbero essere interpretati dagli agitatori armeni quasi come un incoraggiamento e che potrebbero spingerli a provocazioni ed eccessi, dei quali la Porta non potrebbe assumersi alcuna responsabilità.

Londra 26 — L'*Agenzia Reuter* ha una comunicazione da Costantinopoli in data 24, dalla quale risulta che la situazione nella provincia dell'Asia orientale è tranquilla. Non furono annunziati ulteriori disordini.

Costantinopoli 26 — I rapporti consolari pervenuti alle ambasciate di Costantinopoli dall'Asia minore non annunciano nuovi disordini o eccessi, ma sono concordi nel ritenere la situazione sempre pericolosa, come in passato, non essendo riuscita felicemente la repressione dei *torbidi di Yemen*. Si prevede perciò la necessità di rinforzi e l'adozione di misure più energiche.

Atene 26 — Il Governo smentisce la notizia che la Grecia intenda partecipare alla dimostrazione navale delle potenze europee.

Il linguaggio in cui è redatta la smentita ed il fatto che essa viene publicata tanto tempo dopo, fanno supporre che il Governo greco abbia in realtà avuto l'intenzione di partecipare direttamente all'azione delle Potenze.

Che cosa ne pensano i turchi

Scrivono da Londra, 23 novembre:

« Le opinioni, le affermazioni di ogni genere sugli avvenimenti dell'Impero ottomano arrivano e s'incrociano da tutte le parti: giornalisti, filantropi, preti, uomini di *Governo*, ecc., si *lasciano* o si fanno intervistare sull'argomento, e le lunghe, dense colonne dei giornali inglesi rigurgitano di giudizi e di consigli sulla questione.

Noi sappiamo ormai cosa pensano dei fatti della Turchia la Russia e la Francia, lord Salisbury e Guglielmo II, l'arcivescovo di Canterbury ed il Papa; ma ciò invece che resta segreto, misterioso, chiuso, è il pensiero, il sentimento che se ne sono formati gli interessati più diretti: i mussulmani.

Il popolo fanatico e fatalista è avvezzo da secoli a tenere le labbra chiuse ed il volto impassibile: ed anche questa volta, in mezzo alla minaccia dell'ultima dissoluzione del suo Impero, esso, l'attore principale del grande dramma, resta silenzioso e misterioso.

Alcuni europei, specialmente inglesi, che hanno vissuto lungamente fra i mussulmani, a *Costantinopoli*, a Trebisonda ecc., credono però di potere rivelare qualche cosa dell'oscura psicologia del popolo turco in questo momento; ed io, dai giornali a cui sono pervenute traggo per voi ora la sintesi, l'essenza di queste informazioni.

***

E prima di tutto: quali *sono* i sentimenti, le idee che i mussulmani nutrono riguardo agli armeni?

I mussulmani non sono di temperamento aspro e violento; difficilmente essi sono trascinati ai sentimenti estremi. Così, fino a pochi anni or sono, i sentimenti nutriti da essi verso gli armeni erano, dirò così, di un disprezzo benevolo; essi li consideravano e li trattavano con quel sentimento misto, fatto *di sprezzo e di* benevolenza, che nutrono i padroni verso gli schiavi molto sommessi ed umili, ma anche molto vili. Ma, negli ultimi quindici o venti anni, questo sentimento si è andato gradualmente mutando, per salire infine all'apice inflammato dell'odio, e ciò per l'influenza di due fattori: l'uno di ordine politico, e l'altro di ordine economico.

Il fattore d'ordine politico è stato l'agitazione creata e sviluppata in mezzo agli armeni dai Comitati rivoluzionari, realmente esistenti, e sostenuta indirettamente dall'Inghilterra. I turchi hanno *cominciato ad odiare gli armeni* quando hanno compreso che questi tentavano di scuotere il giogo del loro vassallaggio; e ciò non tanto per la cosa stessa, quanto per i sistemi a cui gli armeni ricorrevano per conseguire il loro scopo, richiamando sopra sè l'attenzione ed invocando l'aiuto delle Potenze europee. Ora il mussulmano odia tutte le Potenze europee, indistintamente, perchè le sente tutte come una muta di cani avidi alle sue spalle; perchè esso ha coscienza della progressiva dissoluzione della sua vita politica e comprende che ogni nuova questione suscitata *intorno* al suo impero si risolve fatalmente per esso in una nuova diminuzione materiale e morale. Questa idea e questo sentimento sono generali, scendono dal palazzo alla piazza, divertendosi secondo gli ambienti, e, se nelle alte sfere governative sono coscienza politica, in mezzo alla massa diventano paura materiale che gli armeni, aiutati dagli europei, possano da un momento all'altro piombare sui mussulmani per massacrarli.

La causa economica dell'odio contro gli armeni è una specie di antisemitismo mussulmano. Nei grandi centri commerciali, a Costantinopoli, a Trebisonda, a Salonicco, gli armeni rappresentano gli ebrei; essi, nell'ignavia dei turchi per qualunque tipo di lavoro moderno, si sono impadroniti delle industrie e del commercio, formando una specie di aristocrazia del danaro. Ne è derivato il fenomeno curioso che gli schiavi politici sono, in parecchi centri, più ricchi dei loro padroni; mentre poi, in generale, la *popolazione armena si trova*, come nel resto d'Europa l'ebrea, in condizioni migliori della maggioranza mussulmana fra cui vive. Quindi, come in Austria, a Berlino, in Russia riguardo agli ebrei, l'odio economico, innestandosi sul tronco preesistente dell'odio di razza, si è sviluppato rigogliosamente e non ha avuta poca influenza nel maturare i frutti di sangue delle ultime settimane.

***

I mussulmani sono quindi unanimi col Governo nell'odio contro gli armeni, e ne applaudono le persecuzioni. Ma, d'altra parte, essi stessi sono poi malcontenti, del *Governo* e ne vedrebbero volentieri la catastrofe, e forse la provorberanno.

Questo malcontento non è solo un vago, indeterminato, impotente malcontento di popolo sofferente; è un malcontento ragionato delle classi coscienti: aristocrazia civile e religiosa, esercito e classi ufficiali! È una nube che sale su da tutte le parti, e che si addensa sempre più fitta e che forse scoppierà in una *tempesta devastatrice* intorno al palazzo del sultano.

Il malcontento nelle alte classi sociali turche è un fenomeno identico al malcontento del patriziato negli ultimi tempi, nei tempi pretoriali dell'Impero romano. Ora in Turchia, come allora a Roma, un potere, personale si è imposto e sovrapposto a tutto; nè l'aristocrazia, già potentissima; nè il clero la cui influenza fu nel passato sempre rispettata, hanno la minima parte nel governo che emana direttamente dagli appartamenti del sultano e che è *regolato, diretto da intrighi di palazzo*. Lo stesso Ministero non è stato, sino a questi giorni, che una pura forma vuota di sostanza; e i ministri, negli ultimi anni del regno di Abdul-Hamid, non sono stati che delle ombre, ed hanno visto spesso i loro ordini più perentori annullati da una parola di un favorito di palazzo.

È contro questa esclusione assoluta dalla vita pubblica che ora tendono ad *insorgere* le alte classi della società turca. Ma se il loro malcontento è unanime, le idee dei rimedi, le tendenze rinnovatrici *sono molteplici, e formano* parecchie correnti che si urtano e si elidono a vicenda. Così vi sono i fanatici, il cui grosso nerbo è formato dai softa, che vorrebbero ritrarre l'impero a condizioni di vita ormai passate, risuscitare i regimi del tempo della gran gloria ottomana. All'estremo opposto stanno i « giovani turchi » sorta di idealisti sul tipo dei giacobini francesi del secolo scorso, veri rivoluzionari dell'islamismo, che, *spogli* della pesante catena dei pregiudizi religiosi che intralcia il movimento delle popolazioni ottomane ed imbevuti di cultura occidentale mal digerita, sognano l'applicazione aprioristica ed immediata al loro paese delle forme politiche e sociali delle nazioni d'occidente. Essi sono per l'Islam presso a poco quello che sono per noi i socialisti.

Viene infine il partito medio, che il corrispondente del *Times* chiama nelle sue interviste « il partito costituzionale » che, per quanto non ufficialmente costituito ed *organizzato, non forma meno* una grande forza, raccogliendo nel suo seno tutto ciò che è media normale e sana dei sentimenti e delle aspirazioni delle alte classi sociali.

Queste le forze che assediano ora quella torre di politica barbara, violenta e sanguinosa nell'interno, astuta e doppia all'estero, che è il palazzo del sultano. Quali saranno le conseguenze della loro azione intricata e contraddicentesi? Parecchi conoscitori delle cose di Costantinopoli rispondono senza esitare: « La prossima caduta dell'impero ».

Come fa la storia un canonico francese

Mandano da Parigi che durante il battesimo della *Savoyarde*, l'immensa campana regalata alla *Chiesa del Sacro* Cuore dal dipartimento della Savoia, il canonico Bretles ha detto:

« Questa campana non significa soltanto un atto di fede; essa simboleggia *l'apostasia dei principi di Casa Savoia*, i quali, contrapponendo in Roma il loro stemma a quello del pontefice, hanno commesso un *delitto*, in seguito a cui i sudditi della Savoia si sono sottomessi (!) alla Francia cattolica. » *(E così il canonico Bretles scrive la storia!)*

Entrate doganali

Ecco il dettaglio delle entrate doganali dal 1. gennaio al 31 ottobre 1895:

Dazi d'importazione 187,683,195 lire nel 1895 contro L. 163,927,775 nel 1894; dazi di esportazione lire 3,732,051 nel 1895, contro lire 3,667,118 nel 1894; sopratasse di fabbricazione 2,198,847 nel 1895 contro lire 1,817,450 nel 1894; diritti di bollo L. 844,960 nel 1895 contro 874,755 nel 1894; diritti marittimi 4,838,032 nel 1895 contro 4,701,132 nel 1894; proventi diversi L. 680,015 nel 1895 contro 586,646 nel 1894.

Totale L. 199,918,100 nei primi dieci mesi del 1895 contro lire 175,574,876 nei corrispondenti dieci mesi del 1894.

Si ebbe quindi un maggiore introito di lire 24,343,224.

Quattrocentomila lire per il Bambinello Gesù

È finito alla Corte d'Appello di Napoli il processo intentato dai signori Murino, di Napoli, contro tre padri Francescani.

Questo processo, che è durato ben sedici lunghi anni, non è privo d'importanza.

I signori Murino querelarono nel 1879 frate Angelo dei Minori osservanti, frate Francesco Antonio, superiore della Casa di Napoli, e il generale dei Minori osservanti; il primo per avere sottratto in più volte al loro genitore, valendosi di intrighi e chiedendo in nome del Bambinello Gesù, la somma di lire 400,000 circa; gli altri per essere stati complici in tale raggiro e per averlo aiutato nella loro qualità di superiori.

Questa causa, già stata discussa, fu rimandata dalla Corte di Cassazione alla Corte d'Appello di Roma.

Per la morte di frate Angelo e del padre generale, comparve solo dinanzi alla Corte d'Appello padre Francesco Antonio.

La sentenza condanna frate Francesco Antonio ad un anno di detenzione, di cui sei mesi condonati per l'amnistia, alla multa di lire 250, e al risarcimento dei danni dei processi fino in quarto grado.

Ad udire la sentenza era moltissima gente e si notavano varie signore.

La famiglia Murino, composta di tre sorelle e di due fratelli, procederà ora contro il padre Francesco Antonio in causa civile per il risarcimento dei danni.

Il disegno di legge sulle assicurazioni

Venne distribuito il progetto di legge sulle imprese di assicurazione, presentato l'altro giorno alla Camera dall'on. ministro Barazzuoli.

Il progetto di legge è di 37 articoli ed è preceduto da una elaborata relazione, la quale occupa 30 pagine.

Le Società di assicurazioni sulla vita e contro i danni, per costituirsi e operare legalmente, adempiute le disposizioni stabilite dal Codice di commercio, eccetto quelle degli articoli 90 e 91, dovranno comunicare al Ministero del commercio gli atti costitutivi, gli statuti, le varie specie di polizze, le tariffe dei premi, e per quelle sulla vita, le tavole di mortalità ed il saggio di interesse adottato.

La cauzione per le Società vita è di L. 250,000, e per quelle contro i danni di L. 100,000 per ciascuno dei rami che intendono di esercitare.

Il Governo determinerà con decreto reale, sentiti il Consiglio della previdenza ed il Consiglio di Stato, le tavole di mortalità ed il saggio d'interesse da servire di base per la costituzione delle riserve matematiche, di cui il progetto di legge determina il modo d'impiego.

Il Ministero del commercio avrà una vigilanza diretta e continua sulle imprese di assicurazione e dovrà ogni 5 anni, procedere ad una ispezione generale per accertare il valore del patrimonio e delle obbligazioni.

Sono stabilite multe da lire 500 a 5000 per l'inadempimento alle principali disposizioni della legge e ammende per quelle minori, salvo a provocare dalla autorità giudiziaria i provvedimenti che saranno del caso.

Le Società costituite all'estero dovranno uniformarsi alle principali disposizioni della legge ed avere in Italia un agente generale per amministrarne gli affari e rappresentarle in giudizio.

Le Società di assicurazione dovranno prelevare annualmente dagli utili netti non meno di un ventesimo per formare il fondo di riserva ordinario.

Le spese di vigilanza sono a carico della Società le quali dovranno contribuirvi, nella misura del due per mille dell'ammontare dei premi riscossi le Società vita, dell'uno per mille quelle contro i danni.

Un abate che spinge al furto una monaca

L'arresto di entrambi.

Telegrafano da Parigi, 24, al *Piccolo* di Trieste:

«L'abate Butin di Lallaing, alcun tempo fa, aveva raccomandato alla vedova di un giudice istruttore, che tiene presentemente un *bureau* di informazioni e di collocamenti a Parigi, la monaca Giuseppina Bremont. Questa, entrata in intima confidenza con la vedova, la rinnovò più tardi col rubarle 25,000 franchi in obbligazioni. In seguito a denuncia della derubata, la monaca venne arrestata. Ella, costrettavi dal giudice istruttore, confessò d'aver tolte le obbligazioni dal cassetto, dove stavano rinchiuse, e d'averle gettate in un canale.

La polizia cercò nel punto indicato dall'arrestata, ma non riuscì a trovar nulla. La cosa pareva che dovesse rimanere avvolta nel mistero, quando da Lallaing pervenne alla vedova una lettera dell'abate Butin, che si offriva a farle riavere le obbligazioni perdute, verso un *compenso* in denaro, di cui *stabiliva* la somma.

L'abate venne arrestato, quantunque le autorità locali, in considerazione della grande stima e dell'immenso affetto di cui era circondato in tutto il paese, si fossero da principio rifiutate di eseguire l'ordine del suo arresto.

Nella perquisizione domiciliare vennero ritrovati, nascosti in luogo sicuro ed intatti, tutti i talloni delle obbligazioni. Tradotto a Parigi l'ecclesiastico depose d'aver fatto rubare le obbligazioni, per devolverne l'importo ad opere pie.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1385). Alleanza dei Veneziani collo Scaligero ed i Friulani, contro le armi Padovane vittoriose in Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
Se un uomo tornasse al mondo parecchi anni dopo la sua morte, è dubbio se egli sarebbe accolto con gioia da quelli stessi che più ne avessero pianto la morte. Tanto sappiamo accomodarci a ciò che ci manca; tanto la nostra natura vuole che di tutto ci consoliamo.

×

Cognizioni utili.
Le sciarpe di lana o di seta che molti usano portare intorno al collo in questa stagione, sono antiigieniche. Non fanno che rendere più facili i mali di gola, i torcicolli, ecc., per i passaggi bruschi della temperatura che avvengono mettendo e levando le dette sciarpe.

×

La sfinge. Monoverbo.

on T
on T

Spiegazione del monoverbo precedente.
INDIGETI (*in di ge ti*)

×

Per finire.
Luigino — Dimmi, papà, perchè si dice «lingua materna» e non «lingua paterna»?
Il padre (*sospirando*) — Perchè le madri parlano sempre più dei padri.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Coloni friulani all'Eritrea. Nei p. v. dicembre partiranno per Gofodelassi ben 10 famiglie del nostro Friuli costituenti circa una settantina di persone. Questi emigranti, del distretto di Palmanova, avevano stabilito di recarsi al Brasile, ma in seguito alle attivissime pratiche del senatore Rossi, coadiuvato dal nostro Manzini, mutarono proposito, certo con maggior vantaggio, e stabilirono di recarsi a colonizzare la nostra Eritrea.

Mariuoli. Monticolo Giovanni e figli Silvio e Callisto da Moruzzo, tagliarono ed asportarono dal fondo aperto di De Rubeis Leonardo, arbusti pel complessivo valore di lire 60. Il Silvio venne tratto in arresto, gli altri due si diedero alla latitanza.

Arresti. Tamburlini Giov. Batt., di Amaro, venne arrestato siccome imputato di furto a danno di Dell'Angelo Angelo.

— Giuliani Giov. Batt. da Cividale, fu arrestato perchè deve scontare mesi 11 e giorni 7 di reclusione per lesioni qualificate in persona della propria moglie Gasperini Caterina.

— Venne arrestato a Spilimbergo, Borghese Giuseppe da San Michele al Tagliamento, perchè sorpreso a mendicare senza permesso, ed in possesso di roncola a manico fisso di genere proibito.

Contrabbando. In una perquisizione praticata in casa di D'Odorico Pietro da Treppo Grande, i carabinieri rinvennero 20 chilogrammi di tabacco di contrabbando, che sequestrarono, dichiarando in contravvenzione il detentore.

Il redde rationem. A Claut fu arrestato Colman Ignazio, dovendo scontare mesi 3 e giorni 11 di reclusione cui fu condannato per furto qualificato in danno di Stefanutto Giuseppe.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Morpurgo venne eletto, nel VI. Ufficio, Commissario per l'importantissimo disegno di legge sulle Borse di commercio, sulla pubblica mediazione e sulle tasse per i contratti di Borsa.

Consiglio provinciale. Ordine del giorno per la seduta di lunedì 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant.

1. Nomina del vice-presidente del Consiglio provinciale per l'anno 1895-96 in sostituzione del rinunciatario co. Nicolò Mantica.

2. Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in *sostituzione del rinunciatario sig. Asquini* co. ing. Daniele.

3. Nomina di un membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa pel quadriennio 1894-1897 in sostituzione dell'avv. Giov. Batt. Della Rovere nominato effettivo.

4. Nomina di un membro effettivo per il Consiglio provinciale di Leva per il triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del rinunciatario co. Nicolò Mantica.

5. Nomina di un membro della Commissione per l'abolizione dell'erbatico e pascolo.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu ceduta gratuitamente al comune di Udine un'area di ragione della Provincia per modificazione al muro di sponda di fronte al locale ex Folini.

7. Comunicazione di deliberazione di urgenza relativa all'erogazione di lire 100 quale concorso per la seconda gara generale di Tiro a Segno Nazionale in Roma.

8. Comunicazione di deliberazione della Deputazione provinciale colla quale fu provveduto col fondo di riserva alle deficenze manifestatesi in vari articoli del bilancio provinciale 1895.

9. Conto morale 1894 dell'amministrazione provinciale.

10. Decisione sul ricorso dell'elettore di Pordenone signor Poletti Pietro di Giuseppe contro l'eleggibilità a Consigliere provinciale del signor Faelli Antonio nominato nel Mandamento di Maniago.

11. Parere sulla domanda del comune di Tolmezzo per classifica in terza categoria dei Rivoli Bianchi. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione del 12 agosto 1895 oggetto 23).

12. Conto consuntivo 1894 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti della Provincia di Udine.

13. Bilancio preventivo 1896 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

14. Modificazioni allo Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

15. Autorizzazione a stare in giudizio per conseguire la rifusione delle spese di spedalità in Padova del maniaco Toppano Valentino di Giov. Batt. di Meretto di Tomba.

16. Convenzione circa le spese di manutenzione ed affitto dei locali del deposito dei cavalli stalloni in Ferrara.

17. Riparto della spesa per le guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

18. Nuova istanza del Comune di S. Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito e il ponte San Marco.

19. Domanda del Comune di Casarsa perchè sia passata provinciale la strada Casarsa-S. Giovanni-S. Vito al Tagliamento in luogo dell'altra del Comunale per Casablanca e S. Vito al Tagliamento.

20. Domanda del consorzio delle paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette «*della Santissima.*»

21. Domanda di sussidio della scuola d'arti e mestieri di Udine.

22. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana.

23. Provvedimenti per combattere la pellagra. Pellagrosario di Mogliano Veneto.

Fiera di S. Caterina. Preceduto da una notte placida con cielo stellato, sorse il giorno con splendido sole e con mitissima temperatura, e tutti si mossero quindi per intervenire al mercato. Ai negozianti provinciali e toscani del primo giorno altri se ne aggiunsero, e se ne videro diversi anche del finitimo impero Austro-Ungarico, tutti disposti agli affari, giacchè la maggior parte non furono in grado di acquistare il primo giorno per la mancanza del genere di loro ricerca.

Si può dire che il mercato bovino era completo. Affari molti e correnti. La maggior parte dei vitelli furono acquistati dai negozianti toscani. I buoi dai provinciali, e qualche affare seguì anche con macellai di Gorizia e Trieste. Diverse vacche magre furono acquistate da compratori dei Distretti di Pordenone e Belluno, per macellazione e per insaccare la carne assieme a quella porcina.

In complesso si contarono 3265 capi bovini, così divisi: 955 buoi, 1405 vacche, 350 vitelli sopra l'anno e 555 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 155 paia di buoi, 520 vacche, 200 vitelli sopra l'anno e 450 sotto l'anno.

Furono pagati: buoi nostrani al paio da L. 680 a 1200; slavi al paio da L. 490 a 725; vacche nostrane da L. 100 a 470, slave da L. 82 a 185; vitelli sopra l'anno da L. 210 a 375, sotto l'anno da L. 69 a 197.

Vi erano 235 cavalli, 47 asini e 4 muli, e furono venduti circa 50 cavalli e 10 asini, muli nessuno.

— Anche oggi, essendo una giornata *splendida*, il *mercato* si presenta abbastanza animato. Difatti vi sono circa 180 buoi, 430 vacche, 170 vitelli, 30 cavalli, 7 muli e 10 asini.

Per le elezioni dell'Operaia. Iersera si radunò la Commissione di scrutinio per le elezioni della Società operaia, e nominò a presidente il signor Antonio Gossio, a vicepresidente il signor Andrea Flaibani ed a segretario il signor Giovanni Marcuzzi.

Stabilì che le elezioni di ventiquattro consiglieri abbiano luogo domenica p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nei locali del Teatro Nazionale.

Congiunzione ferroviaria sospesa. Telegrafano in data di ieri da Roma al *Piccolo* di Trieste:

«Il ministro dei lavori pubblici ha sospeso ogni decisione intorno alla congiunzione ferroviaria S. Giorgio di Nogaro-Cervignano».

All'Amministratore del "Cittadino Italiano",

Ho letto la vostra epistola pubblicata ieri nel *Cittadino Italiano* e brevissimamente rispondo:

1. Che non domando consigli ad alcuno sull'*opportunità* dei miei atti come Amministratore del *Friuli*, pei quali al solo proprietario del giornale ho dovere di rispondere;

2. Che non ricevo lezioni di cavalleria da nessuno, e da voi meno che da altri, e meno che meno in questa faccenda, poichè dovreste ricordare che io fui tanto cavaliere da farvi avvertire — appena vidi parecchi mesi fa nella quarta pagina del *Cittadino* l'avviso della lotteria di Amburgo — che, continuando a pubblicarlo, avreste corso il rischio di un processo e di una condanna.

Il processo venne; la condanna, mi rallegro che non vi sia toccata; ma non posso rallegrarmi coi giudici, che in un luogo dicono *sì* e in un luogo *no*, sugli articoli 4 e 9 del Decreto 21 novembre 1880 per la esecuzione della Legge sul riordinamento del Lotto, da me l'altro giorno citati.

L'Amministratore del «Friuli».

Gli esami di Segretario comunale. *La Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che modifica l'articolo 32, ultimo comma, del regolamento alla legge comunale e provinciale riguardante l'esame di Segretario comunale:

«L'apertura degli esami di patente per l'ufficio di Segretario comunale, i quali avranno luogo quando il Governo ne riconosca l'opportunità, sarà annunziata tre mesi prima con un avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale*, nel Foglio degli annunzi legali della Provincia e all'Albo Pretorio, *tostochè* i Sindaci ne avranno ricevuta partecipazione dalla Prefettura».

Proroga di termine per le Decime. Si telegrafa da Roma che da dichiarazioni fatte all'on. Clementini dall'on. Guardasigilli Calenda consta che nella prossima settimana il Governo presenterà un disegno di legge per altra proroga del termine per la commutazione delle Decime, ed a gennaio ripresenterà il progetto Bonacci per l'affrancazione rateale delle prestazioni fondiarie.

Il commercio di Venezia e di Trieste. Un nostro egregio abbonato della Provincia ci prega di rispondere alla seguente domanda: «Il movimento marittimo commerciale, è maggiore nel porto di Venezia o di Trieste?»

Rispondiamo colle seguenti cifre ufficiali, che riguardano il movimento della navigazione e del commercio in quei due porti, nell'anno 1894.

Nel porto di Venezia:

Bastimenti arrivati n. 3682; tonnellate di stazza 1,045,295; tonnellate di merce sbarcata 985,946.

Bastimenti partiti n. 3605; tonnellate di stazza 1,037,833; tonnellate di merce imbarcata 144,626.

Nel porto di Trieste:

Bastimenti arrivati n. 7430; tonnellate di stazza 1,626,324; merci sbarcate: diverse, tonnellate 774,207; pezzi doghe 4,508,723; metri cubi legname 5298; mazzi cerchi 575; capi bestiame 3253.

Bastimenti partiti n. 7448; tonnellate di stazza 1,613,595; merci imbarcate: diverse, tonnellate 367,252; pezzi doghe 21,056,709; metri cubi legname 7493; mazzi cerchi 3199; capi bestiame 292.

Un metro di pizzo perduto. Una povera ragazza ha perduto circa un metro di pizzo.

Chi l'avesse trovato, portandolo al negozio della signora Fabris-Marchi in via Mercatovecchio, riceverà in compenso dieci lire.

Arma insidiosa e ubbriaco petulante. Circa le ore 8 e un quarto di ieri sera i vigili urbani e le guardie di città di servizio al Teatro Minerva, arrestarono Mori Giuseppe d'ignoti d'anni 20 vetturale, e De Marchi Giovanni fu Francesco d'anni 40, ambi da Palmanova, il primo perchè trovato in possesso di un coltello a molla fissa, ed il secondo perchè essendo ubbriaco pretendeva a forza entrare in teatro.

Teatro Minerva. Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito ieri sera alla rappresentazione delle due operette *Il matrimonio fra due donne* e *Lubino*.

Le due produzioni ottennero un successo d'ilarità e gli artisti vennero in varii punti applauditi.

— Questa sera alle ore 8 penultima rappresentazione, coll'operetta in 3 atti, nuovissima per Udine: *I diavoli della Corte*.

— Domani ultima rappresentazione coll'operetta: *Le Amazzoni*.

Scambio di cavalli. Certo Mocchiutti Giov. Batt. fu Pietro d'anni 50 da Villanova del Judri, era ieri venuto alla fiera. Allo stallo del Casone fuori porta Aquileia servo un'ora pom. aveva lasciato una cavalla ed un carro. Quando verso le 4 e mezza si presentò a riprenderla, trovò che la sua cavalla, che valeva circa 200 lire, era stata cambiata con altro cavallo che potrà valere 50 lire. Lo stalliere non potè dare alcun schiarimento stante il molto concorso di cavalli avuto nella giornata.

Da indagini praticate dall'Ufficio di P. S. si potè constatare che la cavalla fu condotta via da un vecchio che aveva in sua compagnia un giovinotto, e che presero la via di Palmanova.

Prepotenti. Alle ore 7 e mezza pom. di ieri fra alcuni giovinotti di Reana che stavano bevendo all'osteria ai Quattro fratelli in via Gemona, era insorta questione pel pagamento di alquanto vino bevuto. Essi pretendevano d'aver consegnato i danari alla padrona e cercavano svignarsela.

Sopraggiunte le guardie di città, cercarono persuadere i giovanotti a calmarsi, ma invece uno di essi si opponeva con prepotenza al pagamento, ed alle ingiunzioni degli agenti rispose arrogantemente, perciò gli vennero allora richieste le generalità, e non volendo egli obbedire fu dichiarato in arresto coll'aiuto di un sergente, di diversi militari e dei carabinieri, accorsi dalla vicina caserma, ai quali venne consegnato l'arrestato, che fu identificato per Tosolini G. Batta di Pietro d'anni 24 contadino da Reana.

Tribunale penale.

Udienza del 25 novembre.

Gallanda Giuseppe di Azzida, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di Primosig Stefano, fu condannato a giorni 20 di detenzione e a lire 200 di multa.

— Gentilini Luigi, Giov. Batt., e Francesco, fratelli, di Godia, imputati di oltraggi e violenze alla guardia campestre Groppo Ferdinando, furono dal Pretore di Cividale condannati ciascuno a lire 83 di multa e a giorni 25 di reclusione. Il Tribunale, giudicando in grado d'appello, dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato. Difensori Caratti e Brosadola.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 42, del 23 novembre 1895, contiene:

— Nel giorno 8 dicembre p. v. si riaprirà in Pasian di Prato gli ezionisti di quel forno cooperativo.

— La Prefettura di Udine avverte chi ne può avere interesse, che ha disposto la collaudazione dei lavori di manutenzione delle opere di difesa lungo il But.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	27 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	757.7	757.5	757.6	755.6
Umido relat.	52	48	61	53
Stato di Cielo	ser.	ser.	ser.	ser. brina
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NW	—	NW
Vento (vel. Kilom.	2	2	—	6
Term. centig.	2 6	7.6	3.8	4.4

Temperatura (massima 8.2 / minima 0.0)
Temperatura minima all'aperto — 2.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario Gelate nord e stazioni elevate.

CORTE D'ASSISE

Ferimento.

Imputato Tomasini Alessio fu Antonio d'anni 55, muratore nato e domiciliato in S. Giovanni di Casarsa.

Presiede la Corte il cav. Manfroni avv. Vincenzo; giudici Bragadin e Zanutto; P. M. il cav. Caobelli; difensori gli avvocati Girardini di Udine e Polo di S. Vito.

Udienza ant. del 26 novembre.

L'udienza è aperta alle ore 10.15.

Continua l'audizione dei testi.

La Corte, sentite le conclusioni del P. M. e della difesa, rinuncia all'audizione della teste Castellarin Giovanna, moglie dell'imputato.

Pilloni Pietro, maresciallo dei reali carabinieri, operò l'arresto del Tomasini, che non oppose resistenza. Avendolo egli rimproverato per avere feriti i figli, il Tomasini rispose che se l'avevano meritato. Dice che il Tomasini la sera del fatto non era molto ubbriaco e che ragionava bene. Dice che il Tomasini quando è ubbriaco attacca facilmente lite.

Colombini Vittorio, carabiniere, non aggiunge nulla di nuovo a quanto disse il maresciallo.

Biasutti Isaia, al momento del fatto si è recato in casa Tomasini ed assistè i feriti.

Moratti Lucia, abita vicino ai Tomasini, sentì gridare e piangere in casa Tomasini, e corse in istrada a chiamar qualcuno.

Culos Pietro, alle grida d'aiuto che provenivano dalla casa Tomasini, accorse, e s'incontrò coll'Angelo, ferito alla faccia, corse allora pel medico.

Fantini Giacomo, non sa nulla del fatto, conosce il Tomasini Alessio col quale fu parecchie volte a bere. Questi gli diceva che i figli lo maltrattavano.

Udienza pomeridiana.

Continua l'audizione dei testi dai quali nulla di importante emerge circa il fatto

Risulta che il Tomasini padre ha il vizio d'ubbriacarsi; che pare abbia non del tutto il cervello a posto, tanto che altra volta fu accompagnato all'ospedale di Udine; e che nella famiglia Tomasini non regnava la concordia.

Finito l'esame dei testi, il presidente dà la parola ai periti. Il dott. Fiorioli risponde a tutte le domande che gli vengono fatte dal presidente, dal P. M. e dalla difesa, riportandosi però in tutto alle perizie scritte. L'altro perito dott. Zatti non può che associarsi a quanto fu detto dal collega.

Alle ore 16.30 l'udienza è levata.

Oggi avremo, la requisitoria, la difesa, il verdetto e la sentenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 26.
Presidenza *Villa* presidente.

La seduta comincia alle 2.5. La Camera è affollata.

Adamoli, sottosegretario di Stato per gli esteri, risponde ad una interrogazione dell'Imbriani, che desidera conoscere la sorte dei nostri concittadini Censi, Altemani, Balboni e coniugi Barbini, arrestati in Trieste sin dalla fine del maggio 95. Dichiara che i sunnominati cittadini furono sottoposti a regolare procedimento giudiziario, il quale ebbe il suo regolare svolgimento.

Imbriani non è soddisfatto; lamenta che non si conosca il titolo d'accusa per il quale cittadini italiani furono processati. Ma probabilmente l'accusa è quella solita che si tira sempre fuori in simili circostanze.

Galli: — I titoli di accusa sono noti e risultano dagli atti del procedimento giudiziario: si tratta di reati comuni e qualcuno è accusato di professare teorie anarchiche. *Il Governo italiano,* conclude, ha fatto il suo dovere.

Imbriani conferma che il Governo italiano non si occupa dei nostri concittadini, residenti all'estero. Osserva che alcuni di essi sono stati sottoposti a procedimento giudiziario per avere acquistato rendita italiana.

L'oratore dice che il governo trascura gli italiani all'estero.

Galli: — Non è vero!

Imbriani: — Come non è vero? Non usate queste formule, signor sottosegretario! Non vi permetto di dire: Non è vero! E' una frase che non si usa.

Il presidente interviene e mette pace.

Galli conferma la sua dichiarazione.

Imbriani replica che non è soddisfatto.

Galli risponde ad una interrogazione dell'on. Michelozzi sul trattamento dei maestri assunti come esaminatori pel conferimento del titolo di elettorato in ordine all'art. 18 della legge elettorale politica. Dichiara che l'ufficio è gratuito. Di questa opinione è il Consiglio di Stato. In ogni modo non si rifiuta di studiare la questione.

Galli risponde alle interrogazioni degli onorevoli Costa e Agnini, sulle sorti riservate ad alcuni cittadini condannati a domicilio coatto ed eletti consiglieri comunali. Dichiara che il Governo non può revocare l'assegnazione a domicilio coatto a quelli (come Mancini e Hughes) pei quali questa assegnazione fu regolarmente deliberata, pel solo fatto che essi sono stati eletti consiglieri comunali e provinciali.

Costa interrompe Galli durante il discorso. — Se non fossi deputato — grida — sarei in carcere (*Rumori e applausi all'Estrema Sinistra. No! No! Sì! Sì!*)

Galli: — Noi combattiamo gli anarchici e non i socialisti (*Tumulti all'Estrema Sinistra*).

Costa, replicando, si infervora. Le leggi eccezionali — dice — furono votate e divennero una persecuzione politica.

Galli: — Non è vero!

Costa: — Sì! Sì! I socialisti colpiti riuscirono capoliste nelle elezioni amministrative *(Rumori enormi a Destra e al Centro)*.

Galli: — Ma non è vero! Fanno male i socialisti a far causa comune cogli anarchici *(Benissimo)*.

Imbriani, *gridando:* — Gli anarchici siete voi! *(Tumulti! Tutti gridano e strepitano da ambo le parti).*

Costa: — Quanti agenti provocatori mandaste nelle isole?

Cavallotti: — Gli anarchici li crea il Governo!

Galli: — Ma che! Siete voi socialisti che volete far causa comune con coloro che nulla vogliono di comune con voi.

Costa: — Finiamola, onorevole Galli!

— Galli: Finitela voi!

Agnini tenta di interrompere Galli, ma Villa vivamente lo ammonisce.

Costa urla: — L'opinione pubblica volle liberi quei condannati coatti.

Galli: — Non è vero! Non è vero! *(Bene, bravo).*

Giustifica quindi i provvedimenti presi a carico del Mancini e dell'Hughes ed osserva che, non ostante la prova di fiducia avuta da essi per parte dei loro concittadini, la Commissione, che questo fatto prese in considerazione, non potè recedere dalla presa deliberazione.

Costa A. replica constatando che di fronte all'opinione unanime di molti cittadini, ora regna sovrana l'opinione degli agenti di polizia.

Galli risponde all'onor. Santini che chiede se il Governo intende presentare le modificazioni alla legge del 1888 sulla insequestrabilità degli stipendii, assegni *e pensioni, nel* senso che la legge in discorso venga estesa anche a beneficio degli impiegati ed agenti ferroviarii, municipali e delle altre pubbliche amministrazioni, i quali, a differenza degli impiegati governativi, hanno lo stipendio stesso sequestrabile del quinto. Non ha difficoltà di occuparsi dell'argomento, per quanto concerne gli impiegati comunali, ma per i ferrovieri occorre il consenso del ministro competente.

Presidente dà ragione del raggruppamento delle interpellanze per ordine di materia, e chiede se la Camera vi consenta.

Crispi indica l'ordine nel quale si dovrebbero svolgere le interpellanze per evitare confusioni e ripetizioni, e fa analoga proposta, che la Camera approva.

Canzi svolge la sua interpellanza al Presidente sugli intendimenti del Governo circa i rapporti con la Chiesa, in seguito alla lettera di S. S., con la quale Leone XIII vieta ai fedeli di votare nelle elezioni politiche.

È sua opinione che l'unità e l'indipendenza d'Italia, saranno sempre insidiata, finchè in essa avrà sede il Papato. In tesi generale accetta la formula di Crispi: *Con Dio, col Re, per la Patria,* persuaso che il sentimento religioso giovi agli individui e sia necessario per la *società, come ne son persuasi uomini* politici eminenti degli Stati più civili e più amanti di libertà.

Essa però non gli pare applicabile in Italia, perchè il Papato, nell'intento di conservare al cattolicismo carattere di universalità, non cesserà dall'aspirare al potere temporale, come non consentirà mai ad aver coll'Italia buoni rapporti permanenti i quali darebbero alla Chiesa una impronta di italianità che ne allontanerebbe i credenti di altre nazioni.

Da ciò il *Non possumus* di Pio IX, da ciò il *Non expedit,* col quale il Papa ordina agli italiani di venir meno ai più alti doveri civili. Se essi non avessero saputo distinguere fra religione e politica, e avessero tutti obbedito, a quest'ora l'Italia sarebbe in istato di anarchia.

Col *Non expedit* il Papa ha rivolto contro l'Italia armi che non ha mai osato adoperare contro altri Stati.

Ma il Papa non si ferma a Dio, e l'incidente sorto per la visita del Re del Portogallo, insegna che il Vaticano non cesserà mai dal creare difficoltà all'Italia con gli altri Stati, e cercherà sempre di isolarlo dalle nazioni cattoliche.

Si può permettere che si crei una situazione tanto pericolosa? Come rimediare?

Parecchi possono essere i provvedimenti atti a frenare la baldanza di coloro, i quali poi sono minoranza nella Nazione e fra gli stessi *credenti; ma essi rinnoveranno* sempre egualmente le loro insidie, nella speranza di spezzare l'Italia affinchè ne rimanga un frammento alla Chiesa. Questo pericolo minaccerà l'Italia (ripete l'oratore) finchè in essa avrà sede il Papato. Non lo dimentichino gli uomini di Stato italiani! Spera che in proposito il presidente del Consiglio potrà dire quanto basta per tranquillare il Paese *(vive approvazioni).*

Mazza dà ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio, circa i criterii che egli ha finora seguiti e che intende seguire nella politica ecclesiastica interna.

Secondo l'oratore, l'Italia o sarà acattolica, *o non sarà (vivi rumori).*

Barzilai osserva che non si può neanche discutere come voleva l'on. Canzi della eventualità di un esilio del Papa da Roma per la semplice ragione che il Papa non vuole andarsene, e che nessuno Stato d'Europa ha voglia di ospitarlo. Occorre invece, esaminare la questione di fatto, così come è; e per discuterla, crede necessario sapere quali sieno l'obbiettivo e la politica del Governo. Ricorda le varie fasi per le quali è passata la politica ecclesiastica dell'on. Crispi.

In Italia la politica ecclesiastica è stata una contraddizione continua.

Accenna ai regali mandati dal re al Papa.

Crispi: — Non è vero!

Barzilai: — Ne dirò delle altre.

Crispi: — Dica pure.

Barzilai parla del banchetto in cui Crispi brindò alla dea Ragione.

Crispi: — Tutte favole!

Barzilai continua dicendo che Crispi è tornato al potere con intenzioni clericali. Ricorda il discorso in cui lodò il cardinale Sanfelice e dice che voleva fare una lega clerico-liberale contro gli anarchici. Poi venne il 20 settembre e allora Crispi coi giornali che interpretano il pensiero suo... *(Rumori)*

Crispi: — Non ne ho!

Barzilai: — Cercò di dare una nuova piega all'opinione pubblica.

In Italia nella politica interna l'azione del Governo è ispirata ad una sistematica violazione di tutte le leggi; un prefetto osò minacciare un alto magistrato del corruccio del Governo, perchè aveva assolto alcuni socialisti; un altro magistrato ebbe offerta di 20,000 lire da un sotto-prefetto purchè ritirasse la sua candidatura a favore di un suo funzionario del ministero *(applausi).*

Crispi: — Dica i nomi ed istruirò.

Voci: — Chi? Chi?

Barzilai: — No! No!

Voci: — Chi?

Barzilai: — Il magistrato è l'on. Guy, il sotto prefetto quello di Frosinone, il funzionario il comm. Pinelli *(Oh! oh! urli fortissimi)*

Crispi: — Non è vero!

L'Estrema Sinistra applaude Barzilai. Molti cercano Guy al suo posto, ma egli è assente.

Barzilai conclude: — Dato che questa è la politica interna in generale, è naturale che anche quella ecclesiastica sia scorretta e senza sicurezza di vedute. *(Applausi all'Estrema Sinistra).*

Imbriani fa un discorso scucito e disordinato sulla politica interna.

Eccone qualche tratto caratteristico, che ha suscitato risa e rumori per le solite frasi. Parlando a Crispi, Imbriani disse: — La moralità la lascio a voi!

Crispi *interruppe:* — A voi, a voi!

Imbriani: — La politica interna equivale a due termini: menzogna e violenza!

Villa: — Usi termini migliori.

Imbriani: — Siamo sotto il regime della polizia *(urli enormi.)* Indarno si ricorre alla magistratura *(urli).* L'oratore continua fra rumori ad attaccare la polizia. Si fanno — dice — persecuzioni ai nemici personali di Crispi; si arresta De Felice che sarà scarcerato quando sarà per morire.

Villa richiama all'ordine l'oratore.

Imbriani a Villa: — Ho diritto di parlare. Ella qui non è autocrate.

Presidente: — Il diritto di grazia spetta alla Corona. Ella non ha il diritto di attaccarla.

Imbriani: — Rispetto le guarentigie statutarie e mi rivolgo direttamente a responsabili.

Continuò poi passando da uno all'altro argomento. Disse che la Congregazione di Carità di Capua per ragioni occulte....

Voci: — Quali? Quali?

Imbriani: — Tutto è occulto qui. Per ragioni occulte dovette fare un prestito al municipio di Capua *(rumori enormi).* La politica italiana non può dipendere tutta da un uomo. Questi può morire *(urli, risate enormi).*

Voci: — Corno! Corno! *(tutti ridono).*

Imbriani: — Ridete, ridete!

Quando toccò delle Puglie, pel modo come ne parlò, suscitò nuove risa.

Imbriani: — Chi ride, si mostra privo di senso politico e morale, e privo di cuore *(rumori, risa).*

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

La seduta termina alle 5.20.

Le rivelazioni dell'on. Barzilai smentite dal comm. Pinelli.

Roma 26 — Il racconto fatto alla Camera dall'on. Barzilai, circa una offerta di lire 20,000 fatta all'on. Guy, perchè egli si ritiri dalla lotta nel Col. di Anagni a favore del comm. Pinelli, è stato naturalmente portato subito a cognizione del Pinelli stesso che è come si sa capo del Gabinetto dell'on. Crispi.

Pinelli dichiarò tosto che si tratta di una pretta invenzione, non solo per quel che riguarda lui, ma anche per quel che *riguarda il sottoprefetto che si* vorrebbe fosse l'autore mediato od immediato della proposta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La convenzione pel Sempione firmata.

Berna 26 — L'incaricato italiano comm. Petrolerì, avendo ricevuto sabato l'autorizzazione da Roma, firmò ieri insieme al delegato straordinario comm. Ferrucci ispettore del genio italiano, la convenzione pel traforo del Sempione.

Il comm. Ferrucci riparte oggi per Roma.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 novembre 1895.

Rendita	26 nov	27 nov.
Ital. 5 % contanti	92.20	92.70
» fine mese	92.40	92.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » 4 ½	491.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	645.—	648.—
» » Mediterranee	484.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.60	107.15
Germania »	132.60	132.—
Londra »	27.12	27.05
Austria e Banconote »	224.—	223.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.48	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.90	86.30
	—.—	—.—
Tendenza migliore		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

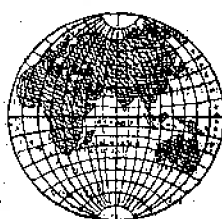
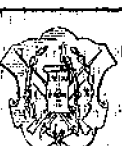
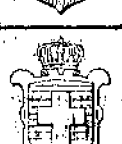
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

BERTELLI

SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:
LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della VESCICA e dell'URETRA,

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari (vedi in calce) *e Depositari Principali all'Estero*

BRASILE — S. Paolo: Bonini, Bassoi e Aita; Drogaria Silveira — Rio Janeiro: Amedeo Gondilla — Victoria: Pisoni e C. — Rio Grande do Sul: Frisoni, Cademartori e C. — Pará: F. Chiffmont e C. — Sorocaba: Pharmacia Rosa, ecc.

CHILI' — Santiago: Cariola Hermanos — Valparaiso: Cariola Hermanos; Daubo e C.; Griffiths e C.; Hochstätter e C.; Guillermo Riegel; José Casella; Nuñes Hnos; Miguel Borlaso; Juan Martinez; Elias Mesa; Emilio Elsolo, ecc., ecc.

ARGENTINA — Buenos Ayres: Monaco y Garofalo; De Marchi, Parodi e C. — La Plata: Pablo Bandin; Berri Hermanos; V. Caccio; Blas Cantoni; J. B. Bolino — Rosario di Santa Fè: De Marchi, Parodi e C. — Chascomus: T. Vasquez, ecc.

URAGUAI — Montevideo: Beisso y Surraco; C. Gomez; J. Arechavaleta; Bengoa Hermanos; Colombo y Ferrua; Pablo Anorea; De Marchi, Parodi e C. — San José: J. Rove; E. Pallas; C. Supparo — Paisandù: A. Ferreira; E. Barreira, ecc., ecc.

PARAGUAI — Asuncion: Leon Boussiron; Ernesto Orillo; Fernan.... Francisco Guams; Concepcion: ... Hermanos; Esmunel Cardus; Luis Sierra e C. — San Estanislao: Bergn. Hermanos; ... ecc.

HONDURAS — Tegucigalpa: Agurcia y Soto; Castillo y Hijos; Cuellar y Petrona; Fortin y Bonilla Hermanos; Padilla y Hermanos; Miguel Vega — Choluteca: M. Henriquez; Ramirez y Medina — Comayagua: Castillo y C., ecc., ecc.

COLOMBIA — Panamá: J. J. Casis; Manuel Coroalles; Carlos Cravey; Dusterran y Hijo; V. Espinosa y C.; A. Gomez y C. — Colon: Pio Guiliani — Bogotá: Luis de Aleman; Alaya y Hijos; Biester y C.; Guenlia y Hurtene, ecc., ecc.

VENEZUELA — Maracaibo: M. Dagnino y C.; Adolfo Cohen; Cook y Hijos — Caracas: Eduard Albrant; Alcantara y C.; Alteada; Revenga y C.; Alvarez De Lugo y C. — Puerto Cabello: M. Garces y C.; H. Sulels; J. Mata; J. Villaloba, ecc., ecc.

PERU' — Lima: Serra y Barbera; Miguel Botto; Manuel Alzamora; Matias Bellido; Augusto Bugganno; J. Bustamante; Honorio Dalila; Velasquez Flores; W. Marohan; Martin Ruiz — Callao: M. Solimano y C.; Serra y Barbera, ecc.

ECUADOR — Quito: Perez, Quinones y C.; Rubinson y C. — Guayaquil: Betancourt y C.; Manuel Dalvarte; Miguel Campodonico; Bungo y C.; Karl Koppel; Kruger y C.; Madaya y C. — Esmeraldas: Manuel Calderon; Prias y C., ecc., ecc.

BOLIVIA — La Paz: Costarqué y C.; Brecca y Hugler; Karl Brookmann; E. Gibson; Chinel y C.; Gonzales Flor y C.; Farfan y C.; O. Forti; Gerdes y C. — Oruro: Buchayl y C.; Campbell y C.; Farfan y C. — Tarija: José Jonnashon, ecc., ecc.

GUATEMALA — Guatemala: Ant. Novi; Lañqudin y Argueta; Rafael Avila; Aguirre y C.; Vasconcelas, y Silva — Totonicapan: Sanchez y Estrada — Quezaltenango: J. M. Galvez; J. Pacheco — Amatitlan: Lorenzo Alvarez; A. Duran, ecc.

SALVADOR — Sonsonate: Salvador Treguerros — San Salvador: J. Rovelos y C.; Rafael Zaldivaz — San Miguel: E. Moreno y C.; Leon Zelaya y H. — Santa Ana: Martinez y Argueta; D. José M. Vides — Anachapan: Duran Ondre, ecc., ecc.

NICARAGUA — Managua: B. Marin; M. Velasquez — Leon: David Argüello; Julio Castro — Granada: A. Pasos; Juan José Martinez — Chinandega: Farmacia Manuel Navarro y C. — Masaya: Cardoze y Hermano; C. Chamorro, ecc., ecc.

ANTILLE — San Juan: Sucesores de Blanco; Calederico Blanco e C.; Fidel Guillermets — Ponce: José Ferrer; Valle e Cancio; Franco Olui e Texidor; Ramon R. Godda — Mayaguez: Guillermo Milet; C. S. Monagas; Federico Basora, ecc.

COSTA RICA — San José: M. C. Keith; Esquivel e C.; Arturo y C.; Trejors y C.; Herman y Teledon — Cartago: L. F. Pinto; R. Aguilar; M. Garcia; J. Rojas — Heredia: Flores y Morales; F. J. Meja; J. M. Zamora; Trejos Hermanos, ecc.

MEXICO — Mexico: Carlos Felix; T. Labadie; A. Nargas e C.; Ulheim e C.; Drogueria Universal; Juan Repello — Guaymas: Mannigley y C. — Vera Cruz: G. Müller Suc. — Tampico: Filipo Gonzales — Mazatlan: A. Cannobbio; Koerdel, ecc.

STATI UNITI — New-York: Giaddino Geribaldi; J. Personeni, 412, West Broadway; Agenz. del *Progresso*, 24 Centre Street — San Francisco: Grameni Brothers 514-516 Front Street, — Depositi in tutte le altre principali Città del Nord America.

INGHILTERRA — London: Bertelli's Catramin Company; William Edwards & Sons; Barclay & Sons Ltd — Liverpool: Evans Sons & Co — Edinburgh: Duncan Flockhart & Co — Birkenhead: James Tumas Cragg — York: Raimes & Co, ecc., ecc.

SPAGNA — Madrid: Cajoso y Moreno; D. M. Caldeiro — Barcellona: Società Farmac. Spagnuola; D. S. Alsina; Vidal y Ribas; Vicente Ferrer & C.; D. F. Aguilar; L. Gasa; J. Uriach y C.; G. Formiguera e C. — Granada: Orcis Pujazon, ecc., ecc.

RUMANIA — Bucarest: Concessionario Generale per tutta la Romania il signor Cav. Luigi Cazzavillan, Editore del Giornale *L'Universul*, Strada Brezoianu, Bucarest — Braila: Farmacia Fabini; Veuve Boathérine, ecc., ecc.

SVIZZERA — Ginevra: Buckel Frères; Pictet; Uhlmann-Eyraud — Lucerna: O. Boeglin; F. Brunok — Berna: Carl Haaf — Bellinzona: Farmacia Vanzi; L. Vanlussi; G. Bonioli — Lugano: L. Rovuri; Enrico Andina; Enrico Lucchini, ecc.

RUSSIA — Pietroburgo: Société pharmaceutique commerc. Russe — Odessa: Gaetano Romeo 17 Rue Pouchkine — Mosca: H. Anderson; Bergmann Frères; Keller e C. — Varsavia: M. Barcz; Karol Bieliler; Juan Ekerkunst, ecc., ecc.

GERMANIA — Berlino: Gb Gasmay; J. Lehmann — Amburgo: G. F. Mulex; A. Guarisco; Goldenbaum e Langschwadt; Adolf Steiner — Colonia: Arturo Vranchen; Edgard Blok — Norimberga: Zahn e C. — Baden-Baden: D. O. Rossler, ecc.

TURCHIA — Costantinopoli: Giuseppe Borghini, Via Camando 12; Giorgio Eleri, Via Haratef 10; Vincent Kitsapidon; D. M. Mosiki, 24 Rue Yeni Djami; P. B. Scherrer — Smirne: Romanidy Emanuel; Jsard André Magglar Frères, ecc.

EGITTO — Cairo: Papadaki e C.; Mahlinsia Frères; F. Montini; Ulisso Riva; N. Joanovich; Abbati Ubaldi e Boeti; A. Cubelich; J. Rassano; J. Belinelli — Alessandria: G. Bellelli; E. Fischer e C.; Carloyaris G. C.; British Dispensary, ecc.

GRECIA — Atene: J. Gianboue e Comp.; G. Gougliemes e C.; E. Karamanoff e V. Goddola; Stavrides Lebidis; Th. Ph. Xenocchis; Luciano Corfù: Tesilla Frères; Aschenbach B.; S. Corfofo — Larnaca: F.lli Dolli; Mastinelli, ecc.

AUSTRIA — Vienna: G. R. Fritz; Sigmund Mittelbach; Eagg. Roltlor — Kronstadt: Ferdinand Jekelius — Spalato: G. B. Dalle Festo — Trieste: J. Serravallo — Trento: A. Giupponi — Budapest: Aigner e C.; Drach e C., ecc., ecc.

INDIA — Bombay: Jehangir B. Karani and Company Limited; L. O. Jokoli; Henry Ballantine and Sons — Calcutta: C. Lazarus and Company; E. Sibaldi; Tamrez and Company — Delhi: A. Harakut and Company — Benares: Chowdry e C.

AUSTRALIA — Melbourne: R. Gleklis and Co.; A. Annaldo; Dixon and Co.; Duerdin and Sainsbury; Harry, Dix and Co. — Sydney: Elliot Brothers Limited — Port Adelaide: F. Falk and Company; John Acraman and Co.; Harrold Brothers, ecc.

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. **2.50** più 60 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di L. **9.50.** — Scatole medie da L. **1.50** e scatole piccole da L. 1. — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 — MILANO. — *Concessionari esclusivi:* Per *l'Inghilterra e Colonie inglesi:* Bertelli's Catramin Company di Londra. — Per il *Brasile:* signor Francesco Frisoni di Genova. — Per il *Chilì:* signori Cariola Hermanos, Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il *Messico, Antille* ed altri Stati del Centro e Sud America, signori Molfino Penny e C. di Genova. — Per la *Rumania:* signor L. Cazzavillan di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

A. Bertelli e C.